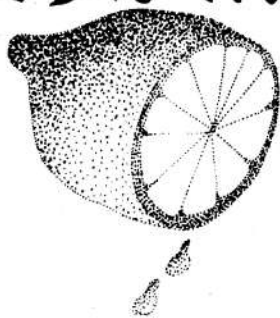


IL LIMONE A CAMME MOZZE

BOLOÑA, GERMINALE 1977



DAGLI
APPENNINI
ALLE ANDE

Hanno collaborato a questo numero :
Franz Kafka (della "Charta 77"), da Praha
Alfred Jarry e Boris Vian, da Parigi
Velimir Chlebnikov, in pelliccia (agenzia ROSTA)
Lewis Carroll (latitante), del collettivo "Alice"
Antonio Gramsci, filo rosso dal carcere.

N° 0 IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE

BOLOÑA, CHI SEI ?

*Boloña, chi sei ?
Incanti o sei incantata ?
Scateni libertà,
o sei incatenata ?
Qual pensiero corruga la tua fronte
cospiratrice mondiale ?
Sei forse una chiara finestra,
che dà su altri tempi,
o piuttosto una gatta esperta,
le scienze ingiungono di crocifiggerti
sotto taglienti rasoi di eruditi sagaci,
fossilizzati sopra un vecchio libro ?
Sullo scrittoio
fra gli allievi.
Fuoco d'altri secoli
oh, il barile di polvere
scoppio di (tue) catene.*



IL CONTAGIO SI ESTENDE (dai nostri inviati speciali)

Boston 1773

Quando i primi carichi di tè arrivarono nelle colonie, i radicali furono pronti ad accoglierli. A Boston si videro affissi che annunciavano il prossimo arrivo del "detestabile tè", ammonendo i bostoniani che "l'ora della distruzione" era prossima. Poi una banda di uomini con la faccia annerita e travestiti da indiani andarono all'abbordaggio delle navi e gettarono il tè nelle acque del porto. I radicali esultarono, ma in Inghilterra la pensavano diversamente; persino amici del colon, come Pitt e Barré, deplorarono la violenza, mentre re Giorgio e il suo primo ministro si accingevano a punire Boston. Il Parlamento votò i Coercive Acts (che i bostoniani ribattezzarono Intolerable Acts) in forza dei quali il porto di Boston veniva chiuso finché la città non avesse pagato il tè distrutto e venivano introdotte nel governo del Massachusetts innovazioni che concentravano maggiori poteri nel governatore; si decretava che i funzionari accusati di colpe capitali fossero processati in Inghilterra e che la città fosse presidiata da truppe inglesi. Boston doveva essere tagliata fuori dal resto dell'America e venir chiusa in solitario confino. (M.Kraus)

London 1780

Nei Gordon Riots vediamo un'agitazione popolare che passa per tre distinte fasi. Nella prima la "folla rivoluzionaria", bene organizzata, marcia in bell'ordine dietro enormi bandiere per presentare una petizione contro la tolleranza dei cattolici. Spiega il fior fiore dei mercanti, ben vestiti, decorosi, eccezionalmente tranquilli, ordinati e molto civili. La seconda la si può caratterizzare come una fase di spontaneità autorizzata, sfociante in episodi di violenza popolare; una parte del fior fiore dei mercanti dilegua, mentre affollano le strade manovali, apprendisti e servi - con qualche delinquente. Le autorità della City brillano o per inattività o per assenza; ed è solo quando s'inizia la terza fase (assalto alla Banca, orgie d'ubriachezza, incendi dolosi, furti) che l'inattivo Lord Mayor si decide ad inviare un messaggio di disperazione al comandante in capo chiedendo "cavallieri e fanti per assistere il potere civile". La rapidità con cui i tumulti vengono sedati mette ancor più in rilievo la precedente inerzia delle autorità della City. (E.P. Thompson)

DESIDERIO DI DIV

AH, FOSSI UN INDIANO. ECCO QUA, PROI
 OBLIQU
 SUOLO SUSSULTANTE, FINO A GETTARE
 CI SONO SPR
 SONO BRIGLIE, FINO A INTRAVEDERE G
 RASATA CHE MI FUGGE DAV

RICERCA
 VIVO O M
PER CONCORS



coraggio, Indiano, la Sci
 enza ti osserva, la Scie
 nza con la S maiuscola,
 o piuttosto,
 poichè non è
 ancora abbastanza
 importante:
**La SCIENZA con
 Lo SCEmo maiuscolo!**

ppd



quando stanno morendo,
 i cavalli respirano
 quando stanno morendo,
 le erbe intristiscono
 quando stanno morendo,
 i soli si spengono,
 quando stanno morendo,
 gli uomini cantano

BISOGNA STRA PAR

NTARE UN INDIANO

SUL CAVALLO IN CORSA,
NEL VENTO, SCOSSO DA BREVI SUSSULTI SUL
SPRONI, CHÉ NON
FINO A BUTTARE LE BRIGLIE, CHÉ NON CI
NA LA PRATERIA
SENZA PIÙ COLLO NÈ TESTA DEL CAVALLO.

"Alice si era talmente abituata ad attendersi
solo cose straordinarie che la normalità le sem-
brò molto stupida e banale... Visto l'entrata del
giardiniere e era un grande rosario vi erano fiori rose
bianche, ma c'erano anche tre giardinieri tutti
indaffarati a dipingere di rosso. Ad Alice ciò
parve molto curioso e si avvicinò per osservarli
meglio. "Non vi spiacerrebbe di mi - fece Alice
un po' vergognosa - perché state dipingendo
queste rose?" Cinque e Sette non dissero niente

te, ma guardarono Due. Due prese a parlare a bassa voce. "In
somma il fatto è, signorina, che questo avrebbe dovuto essere un
rosario rosso, e invece ne abbiamo piantato uno bianco per
sbaglio; se se ne dovesse accorgere la Regina, ci farebbe
tagliare la testa a tutti quanti. Perciò, signorina, facciamo
dell'nostro meglio, prima che lei arrivi, per"

In quel momento Cinque, che non aveva mai smesso di
guardare preoccupato dall'altra parte del giardino,
gridò: "La Regina! La Regina!" e di colpo i tre
giardinieri si gettarono bocconi. Si sentì un nutrito
rumore di passi e Alice giro gli occhi ansiosa di
vedere la Regina.

Quando il corteo arrivò davanti ad
Alice, tutti si fermarono e la guardarono e la
Regina disse con voce brusca: "Chi è questa?" "Mi
chiamo Alice, a Vostra Maestà piacendo", disse Alice
molto compitamente. "E questi chi sono?", disse
la Regina, indicando i tre giardinieri stesi
bocconi intorno al rosario. "E cosa posso saperne io?", disse
Alice, sorpresa del suo stesso coraggio. "Non è affar mio".
La Regina diventò rossa di collera e, dopo averla fissata
fret sin attimo come una belva ferrea, urlò: "Mozzatele
la testa! Mozzatele...". "Sciocchezze", disse Alice a voce ben
alta e sicura e la Regina rimase in silenzio. Il Re le
pose una mano sul braccio e disse timidamente: "Veni
taci, mia cara: non è che una pambina!". "No,
no!" - disse la Regina - prima la sentenza, poi il ver-
detto". "Che sciocchezze!" - disse Alice a voce alta - prima
la sentenza, ma senti un po'!". "Chiudi il becco", disse
la Regina, diventando scarlatta. "No", disse Alice.
"Mozzatele il capo!", urlò la Regina con tutta la voce
che aveva in corpo. "Ma a chi fate paura voi?" - disse Alice -
non siete altro che un matto di carte!" -

TO
MORALE

Il padre, che nel mito edipico viene ucciso, è il padre
interiore, da cui bisogna liberarsi per divenire AIPONO MI

(S.FREUD)

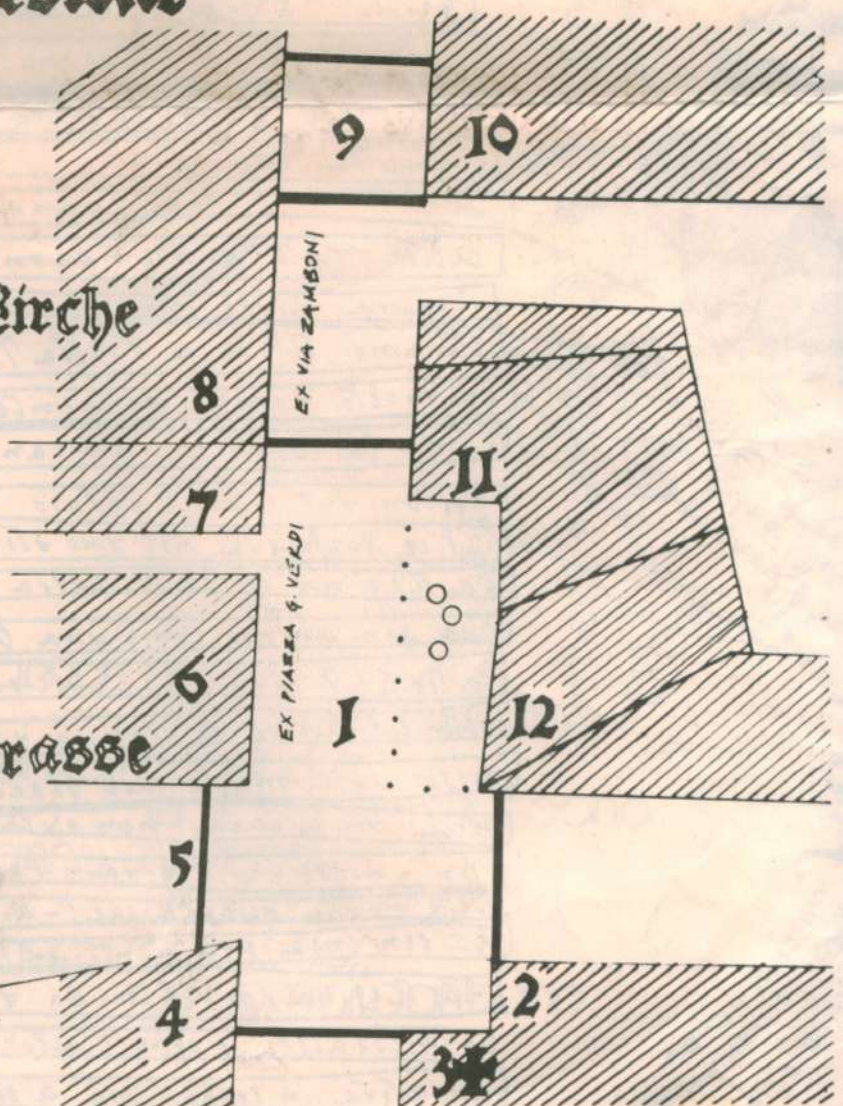
INDEN
PRIMA
MAST
NON CI SI PENSA
SI CONTENTA
DINASTICARE
LA MALE, ECISI TIENE
CAVVERO

M. JAGGI, R. MÜLLER, S. SCHMID, Bologna rossa. I comunisti al governo di una città, Feltrinelli, Milano, 1977, L. 3000
 Il Sindaco di Bologna. Enzo Biagi intervista Renato Zangheri, Levi editore, Modena, 1976, L. 3.800

le responsabilità maggiori in questa situazione sono degli intellettuali, e degli intellettuali più anziani. L'ipocrisia maggiore è degli intellettuali e degli intellettuali anziani, nella lotta dei giovani contro gli anziani, sia pure nelle forme caotiche del caso, c'è il riflesso di questo giudizio di condanna, che è ingiusto solo nella forma, in realtà gli anziani "dirgono" la vita, ma fingono di non dirigere, di lasciare ai giovani la direzione, ma anche la "finzione" ha importanza in queste cose, i giovani vedono che i risultati delle loro azioni sono contrari alle loro aspettative, credono di "dirigere" (o fingono di credere) e diventano tanto più irrequieti e scontenti, ciò che aggrava la situazione è che si tratta di una crisi di cui si impedisce che gli elementi di risoluzione si sviluppino con la celerità necessaria, chi domina non può risolvere la crisi, ma ha il potere di impedire che altri la risolva, cioè ha solo il potere di prolungare la crisi stessa, candido forse potrebbe dire che ciò è appunto necessario perché gli elementi reali della soluzione si preparino e si sviluppino, dato che la crisi è talmente grave e domanda mezzi così eccezionali, che solo chi ha visto l'interno può decidersi a impiegarsi senza tremare ed esitare.

Deutsche Universität Danzig

- 1 wagnerplatz
- 2 farbungenstube
- 3 snt. Datterzitronenkirche
- 4 truppen cafee
- 5 unter den bifen
- 6 salon kitty
- 7 walfirientabarett
(geschlossan)
- 8 athenäum
- 9 zusammenbruchstrasse
- 10 feldgendarmerie
- 11 salmonellenhalle
- 12 kowenquikowenlà



— BARRIKADEN
 ○ POMODOREN PHALLEN